

UNIVERSITÀ Procedura elettronica in tilt

Elezioni del rettore Si blocca il sistema e il voto è rinviato

Tutto rimandato alla prossima settimana per l'elezione del nuovo rettore dell'Ateneo fiorentino. La prima tornata di votazioni era prevista per ieri e oggi, ma solo ieri mattina, all'apertura delle urne, è stato rilevato un malfunzionamento nel servizio di voto elettronico gestito dal Cineca di Bologna.

In pratica, lo stato della votazione precedente non veniva totalmente riazzerato all'arrivo dell'elettore successivo. Col risultato che a essere compromessa era la segretezza delle operazioni. «A fronte dei problemi emersi — ha fatto sapere Marco Lanzarini, direttore Cineca, — non è possibile ripristinare il corretto funzionamento del sistema di voto in tempi rapidi».

E così non è rimasto che annullare le operazioni già svolte e far slittare le votazioni al 13 e 14 giugno, la seconda tornata al 20 e 21 e l'eventuale ballottaggio al 27 e 28 di questo mese.

Duro il commento del rettore, Augusto Marinelli: «Si è verificato un disservizio molto grave, che comporta seri danni all'Università di Firenze — ha detto —. Intendiamo chiederne conto allo stesso Cineca. Protesterò poi anche con il Ministero dell'Università, che è l'ente certificatore del sistema di voto elettronico, già impiegato proprio in

questi giorni da molti atenei, tra cui Pisa e Venezia».

«Pensare che fino all'altro ieri siamo stati spettatori di un dispendioso viavai di camion tra Firenze e Bologna per trasportare il materiale necessario per le votazioni», ha chiosato Moreno Verdi, segretario Flc-Cgil, ieri mattina in piazza San Marco per l'annunciato presidio organizzato dalla rete nazionale ricercatori precari, dal coordinamento fiorentino precari e dalla Rsu dell'Ateneo fiorentino. «Abbiamo scelto questa forma di protesta per sensibilizzare sul dramma del precariato

all'Università — ha aggiunto Verdi —. Secondo le stime della Cgil, nel nostro Ateneo ci sono non meno di 1700 lavoratori con contratto parasubordinato, ovvero precario».

La Cgil parla di «un 50% di precariato tra personale tecnico-amministrativo (il cui organico, sempre secondo il sindacato, è sotto di 520 unità) e ricercatori, professori a contratto e assegnisti».

C'è poi il problema degli appalti esterni. «Un'ulteriore forma inaccettabile di sfruttamento — prosegue Verdi, — perché i lavoratori 'appaltati' hanno meno diritti e stipendi più bassi».

Un'altra questione che non va giù è quella del 'voto decimato'. Spiega Leonardo Gigli, assegnista alla facoltà di Lettere: «I docenti e i ricercatori hanno diritto a un voto a testa per l'elezione del Rettore. Invece il personale tecnico-amministrativo, i lettori, e gli assunti a tempo determinato esprimono un voto ogni dieci».

Tanto che la Cgil parla di «elezioni ancora una volta all'ombra dell'apartheid».

Elettra Gullè

IL QUASTO

1

All'apertura dei seggi si è verificato un malfunzionamento del servizio di voto elettronico gestito dal Cineca

2

In seguito a ciò, il decano del corpo accademico, Paolo Grossi, ha annullato la procedura elettorale rinviando il voto

3

In sostanza, «il sistema informatico predisposto dal Cineca non garantisce la segretezza del voto»



LA PROTESTA DEI PRECARI
Un'immagine della manifestazione organizzata ieri mattina dai lavoratori precari dell'Università in piazza San Marco